

ABBONAMENTI

Per tutti i giorni tranne il Domenica.
Udine a domicilio e nel regio:
Anno L. 18
Semestre L. 9
Trimestre L. 5
Per gli uffici dell'Unione postale: L. 25
Semestre e Trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati.
Un numero separato Dedicato a
Direzioni ed Amministrazioni
Via Profetia N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO - ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

TAMPA.
In terza pagina:
Comunicati, Neurologie, Dichiarazioni,
Ringraziamenti Cent. 15
per linea.
In quarta pagina 10
Per più inserzioni presso la cancelleria.
Un numero arretrato Centesimi 10
Si vende all'Edicola, alla cantinella Bar-
duno e presso i principali tabaccai.

Il Congresso dell'educazione fisica a Parigi

Coloro che vorrebbero tenere isolato il nostro paese dal movimento in favore dell'educazione fisica, che si fa ormai generale, si compiacciono di meditare sopra queste importanti notizie, ricavate da una recentissima corrispondenza parigina, del *Corriere della sera*, che riproduciamo alla lettera:

« Il Congresso dell'educazione fisica, presieduto dal senatore Raoult, chiuse le sue sedute, dopo avere approvato la proposta della diversa commissione tecnica da esso nominata. Ecco in succinto le proposte adottate, o meglio, trasformate in desideri, che il Congresso esprime alle autorità superiori: « Ogni istituto d'istruzione primaria e secondaria deve disporre di un terreno a prato, su cui gli allievi si esercitano periodicamente, in giochi liberi o regolati metodicamente. Una volta al mese gli allievi faranno una marcia o escursione, nelle ore pomeridiane. « Circa la divisione del tempo consacrato agli studi, la Commissione speciale emise l'idea di brevare il tempo necessario agli esami finali, riportando alla mattina, o alla prima delle ore di scuola del pomeriggio.

Il Congresso approvò all'unanimità le conclusioni della Commissione del regno, le quali, sebbene, nautiche in mare, le quali concernono l'organizzazione di regate scolari, di concorsi, e la costruzione, a Parigi, di una grande baia di regate, di pattinaggio, e di festose nautiche di ogni sorta. I fondi onerosi sono gli stessi, manca soltanto il consenso dei superiori.

Apoteosi, la Commissione del tiro a segno vide le sue proposte approvate all'unanimità. Introduzione del tiro a segno in ogni istituto d'educazione e creazione di bersagli ridotti. Distribuzione gratuita del cartucce agli istituti provinciali di bersaglio. Accordi colle autorità militari, per ottenere l'uso dei bersagli alla porta, almeno una volta al mese. Distribuzione di un libretto di classificazione di tiro a segno ad ogni allievo.

Il velocipede non fu dimenticato. Il congresso chiede la costruzione d'una pista velocipedistica permanente a Parigi.

Per la ginnastica furono approvate tre lezioni alla settimana, di tre quarti d'ora ciascuna, obbligatorie fino ai 15 anni per tutti gli allievi, e anche oltre detta età per quelli che non si esercitano all'aria libera.

Finalmente il Congresso emise i seguenti desideri:

Che sia istituito un insegnamento superiore di educazione fisica.

Che sia raccomandato un costume speciale in maglia di lana pura, per tutti gli esercizi del corpo, agli allievi d'ogni scuola.

Che agli esami di licenza, o nei concorsi, sia tenuto calcolo dello stato fisico, del vigore e dell'ampiezza toracica del candidato, e delle condizioni, poiché dovute sapere che il congresso ha lavorato tanto per i giovani quanto per le signorine.

Promotore dell'educazione fisica è il signor Paschal Grousset, che scrisse un apposito libro intitolato il pseudonimo di Dary.

Il Grousset è uno dei membri della Comune, e va diventando uno degli uomini più benemeriti della Francia. Oo prova che non bisogna mai disperare per nulla, e per nessuno, nemmeno per Ravachol. Si vedono tanti miracoli!

LE CONDIZIONI ATTUALI della politica europea

Considerazioni e rivelazioni autorevoli

La *Gazzetta di Torino* pubblica alcuni brani di una lettera, che il giornale piemontese dice di aver avuto da persona autorevolissima, e in cui si dice essere molto e molto bene informata.

Ecco di che si tratta: « In Europa (osserva la persona che scrive alla *Gazzetta di Torino*) due sole potenze, la cui prosperità economica è florida, possono permettersi il lusso di formidabili armamenti, senza provocare soverchio aggravio: ho additato l'Inghilterra e la Francia.

Tutte le altre, e in specie l'Italia e l'Austria, dipendono col sostenersi soltanto sul piede in cui oggi si trovano, e rischiano di andare incontro a catastrofi finanziarie, ova tentino di creare ancora le spese militari.

Questo è positivo ed è saputo. Ma se che la Francia resta, dal suo canto, armata come lo è, mentre, anzi, ella va ogni giorno più rendendo formidabile il suo assetto di guerra, le alleanze della triplice, non solo non possono fare ripiegare sui rispettivi crediti militari, ma devono sottostare a sacrifici ancora più gravi, e sfidare perfino i rischi di più gravi disastri economici, piuttosto che rinunciare a mantenere in quel grado di forza, che, per di più, non solo di opporsi, con buon esito ad ogni tentativo di attacco dal lato della comune nemica, ma di conquistarla, di prostrarla in guerra, da renderla impossibile, almeno per lungo corso di anni, di rinominare a rappresentare la parte di spauracchio europeo.

Imperocché bisogna fuggirsi bene il conto, che la relativa prudenza e la compostezza degli attuali governanti francesi, non cambiano nulla agli intenti aggressivi della politica repubblicana. La *revanche* è sempre, e più che mai, l'obiettivo del giorno colà; e da avvenimento all'altro, un pretesto, anche secondario, può provocare il conflitto d'effusione.

Intanto, la prolungazione dello stato quo, così onerosa per la triplice, malata, essendo allora che anche i più laboriosi ed onesti, non possono bastare a se stessi.

E la scienza, nello studiare i mezzi più accorti per venire in aiuto di questi infelici, compresi la necessità di classificarli e separarli in diverse categorie gli ammalati, per allontanarli dai centri popolari, quegli affetti da malattie croniche, facili a comunicarsi.

Era questa, una delle più comuni e perniciose, e certamente la scrofola, che è il flagello specialmente delle classi diseredate; essa è riconosciuta più dannosa per le incurabili malattie di cui è causa, che per le morti che arreca.

Essa colpisce il bambino nella culla, e quando non lo uccide, ne deforma le membra, ne devia la spina dorsale, ne offende la vista, e lo dispone alla tisi, lasciandogli la triste prospettiva di dare la vita ad altri infelici, che, nascendo, porteranno il germe della terribile malattia.

Il numero degli scrofolosi è spaventosamente grande, e per farne un'idea, basterebbe per mente a quelli che nel periodo di un anno si presentano agli ospedali per esservi ricoverati o per venire visitati a soccorsi come esterni. Questa tremenda malattia però sarebbe curabile, qualora si togliessero l'ammalato dall'ambiente malsano in cui vive, per metterlo in condizioni igieniche tali, quali non si hanno che sulla spiaggia del mare.

convisso all'avversaria, che s'afforza del di lei deperimento finanziario, nel tempo stesso in cui aumenta di giorno in giorno i propri mezzi d'offesa.

E quindi naturale che le tre potenze alleate studino il modo di far cessare uno stato di cose che tanto più nuoce al presente, e che è gravido di pericoli per l'avvenire.

Credo sapere che una decisione al riguardo si debba prendere fra non molto.

Forse, nella prossima gita dei Reali d'Italia a Berlino, si stabilirà un piano e s'inizieranno trattative.

Si spera d'isolare affatto la Francia, che è così minacciosa, e che nessuno minaccia.

NUOVI PROGETTI MILITARI

L'Esercito dice che il ministro Pelloux, all'apertura della Camera, presenterà i progetti di legge per le spese straordinarie militari e per le modificazioni al reclutamento dell'esercito. Il nuovo progetto suona come base fondamentale del reclutamento, il principio della categoria unica.

Mantenendo però la terza categoria col titolo di categoria di riserva.

Gli individui iscritti in questa categoria pagheranno una tassa militare salvo diverse esenzioni.

L'Italia conferma che tra i provvedimenti che presenterà al Governo, vi è quello della tassa militare, basata sull'ipotesi che sia un compenso che pagano allo Stato coloro che non prestano servizio militare.

L'Italia osserva che una analoga tassa proposta dal ministro Fortis e Magliani, fu rigettata da una Commissione presieduta da Rudini e della quale ora relatore Branca.

L'Italia ama dedurre che l'attuale progetto sarà sostanzialmente diverso da quello d'allora.

L'Italia militare dice che Pelloux pensa a fare otto milioni di economie nel bilancio della guerra, e che sopra alcune dei Collegi militari e degli uffici di revisione, riducendo il personale dei Distretti, e facendo altre riforme birganie.

IL RITIRO A MASSAUA

Una lettera dell'on. di San Giuliano

L'onorevole marchese di San Giuliano, deputato al Parlamento, è membro della Commissione d'inchiesta per l'Africa scrive, sollecitato, al direttore dell'*Isola* deputato Colejanni la lettera che pubblichiamo sul proposito attribuito al Governo di restringere l'occupazione militare italiana dell'Eritrea a Massaua.

Catania, 25 aprile 1892

Egregio amico.

Ricevo adesso la vostra gradita lettera, e vi rispondo senza un minuto d'indugio.

La benefica influenza dell'aria marina sulle costituzioni deboli, linfatiche, scrofolose, era riconosciuta da lungo tempo, ma ora anche la medicina ha potuto scientificamente accertarla.

L'aria del mare è la più salubre che si possa respirare, perché, attraversando le immense solitudini dell'oceano, si cambia e si purifica continuamente. Quella delle alte montagne, quantunque purissima, è meno vivificante, perché, essendo meno densa, in ugual volume contiene meno ossigeno.

L'atmosfera marittima è inoltre più ricca d'ozono, ed è impregnata di molecole saline; e la scienza ha scoperto che vi sono tracce di sale marino, nell'aria, a 50 metri sopra il livello del mare, ed a 500 dalla costa.

Ed è di quest'atmosfera speciale che hanno bisogno gli infelici affetti da malattie che provengono dalla tubercolosi.

Russel aveva osservato, che gli abitanti delle spiagge, pescatori o marinai, quasi tutti, erano sempre i meno colpiti dalla scrofola, e attribuita questa privilegio al loro genio di vita, alle facilità e frequenti immersioni nell'acqua del mare, ed all'influenza dell'atmosfera da cui sono sempre circondati; e pensò di poter guarire, e meglio ancora prevenire la scrofola, col mettere in condizioni simili i bambini, che vi sono predisposti. E ai fanciulli, diceva egli, che bisogna pensare, perché non si tratta di guarire, ma di rifare.

Mi chiedete il mio giudizio sullo indennamento, che ha ed ebbe il Governo di restringere l'occupazione militare a Massaua; potrei rispondervi, e direi il vero, che io, sebbene abbia lungamente e diligentemente studiata la nostra Colonia, non sono uomo autorevole, non sono di quelli, di cui preme conoscere il parere, ma, ciò non ostante, non resistere alle vostre cortesi istanze, e vi compio subito.

Vi ed io, mio egregio amico, militiamo in campi politici diversi, e benché darviamoci entrambi, siamo anche in parte discordi intorno a quella applicazione del darwinismo, che è la politica coloniale, ma, dico che una politica coloniale si debba fare, credo che possiamo facilmente trovarci d'accordo in alcune conclusioni politiche.

Vi dirò quindi sentendo che io non credo affatto che l'occupazione militare sarà ridotta a Massaua; ancorché il Ministero persista in questo proposito e la Camera l'approvi, gli avvenimenti, secondo ogni probabilità, impediranno di mandarlo ad effetto, e il tentativo di fare questa economia si tradurrà in aumento di spesa ed in asperso di nuovo e prezioso sangue italiano.

Appena questa notizia, commentata da nemici, amici, e diffidente tra le popolazioni indigene, tra i loro capi, tra la banda assoldata, tra i nostri accari, tra i nostri vicini, appena lo sgombro avrà un principio di esecuzione, gli uni si raduneranno al punto di essere abbandonati, in premio della loro fedeltà, chi alla miseria ed alla fame, chi alla altrui vendetta, gli altri, perduto ogni speranza di premio o liberati da ogni timore di castigo, non obbediranno che alle loro ambizioni, alle loro cupidigie, ai loro rancori, alla loro idola mobile ed irrequieta, e sarà tale il fermento generale, sarà tale, al tempo stesso, il dispregio che cadrà l'Italia come debole, povera, fedifraga e vile, che gli eventi, costringeranno, allora non sia spunto negli animi nostri ogni sentimento d'onore nazionale, e non ci diventi indifferente la vita dei nostri ufficiali e soldati non solamente a non ritirare a Massaua le forze che abbiamo sull'altipiano, ma altresì a mandarne in gran fretta, delle altre, e forse non poche, dall'Italia.

Non credo che ci sia chi possa farsi l'illusione che le nostre bande assoldate, o le nostre truppe regolari, indigene siano disposte ad aiutarci fedelmente a rendere possibile il proprio licenziamiento, che imporrà loro la scelta tra il brigantaggio e la fame!

Ma, superata quest'ardua prova, e compiuto il ritiro a Massaua, quali ne saranno gli effetti?

Noi potremo in tal caso, o abbandonare o conservare la nostra sovranità, più o meno diretta o nominale, sul territorio che sgomberemo.

Nell'una come nell'altra ipotesi, vengano meno l'azione diretta d'un potere forte, civile, imperiale ed onesto, quel territorio ricadrà in preda all'anarchia.

Più igienica che medico, egli aveva maggior fede nella virtù profilattica dell'acqua marina, che nel suo potere curativo; ed aspirava a creare delle generazioni sane, anziché a redimere quelle già ammalate.

Egli scrisse nel 1750 un libro che ebbe in Inghilterra, dove la scrofola è più comune che in altri paesi, la più favorevole accoglienza.

Ma dopo questa pubblicazione, che l'aristocrazia inglese, abbandonati gli aviti manieri, si recò ad abitare le semplici palazzine in riva al mare, e comprese la grande importanza che hanno per l'educazione dei fanciulli, l'aria aperta, gli esercizi fisici ed i viaggi.

E, già nel 1781, la filantropia inglese apriva a Margate il suo primo Ospizio marino, capace di 250 ammalati.

Anche l'Italia ebbe il suo Russel nell'insigne medico italiano Giuseppe Barzilai, il quale, all'ardore dell'apoteosi, univa l'eloquenza del grande oratore. Egli, nel giugno del 1853, portò la questione in seno alla società medica di Firenze, ed alla lotta ivi corolosamente sostenuta, che noi dobbiamo l'istituzione dei primi Ospizi marini della penisola.

Forse dell'approvazione di questa medica società, egli si rivolse tosto alla carità dei privati, invocando aiuto dai più ricchi fiorentini, e formando co-

ed alle guerre e razze reciproche tra Abissini e Mussulmani, Beni-Amer e Bogos, Beni-Amer e Maree, Beni-Amer e Bura, Assortini ed abitanti dell'Okala-Kazzai, abitanti dell'Okala-Kazzai ed abitanti dell'Agamè e così di seguito, ogni speranza di pastorizia, di agricoltura, di commercio avanzata, le tribù doganali e gli altri proventi coloniali (L. 1,286,640 nel bilancio 1892-93) per necessaria conseguenza, sfatteranno e noi rimarremo, come bloccati, nella foce isolata di Taulud e di Massaua, spendendo più di cinque milioni all'anno, senza la più lontana probabilità di trarne così un vantaggio qualsiasi, e facendo invece a tutto il mondo civile ed idiole la più emiliante figura che si possa immaginare.

Questo stato di cose sarebbe ancora peggiore, se considerassimo la nostra attività nominale, delegandola, nella parte ericiana della colonia, a Degiacco Batha, Hagos, a Degiacco Sibatu, ed altri, e nella parte meridionale, rispettivamente a Degiacco dei Beni-Amer, al Kantabai degli Habab, e agli altri capi di tribù e di paese, poiché conservaremmo, anche per responsabilità morale, che, presso i capi, di contingerebbe ad intervenire ed a ritornare a poco a poco, spirito malgrado, ai confini odierni, con tanta maggior profusione di danari e di sangue quanto più grave sarà stata la spesa sofferta dal nostro prestigio.

Repentinamente, si dice, cinque milioni all'anno. Ammessa questa cifra, che io reputo assai disuguale, conti-queremo a spendere altri cinque, anzi più, tenuto conto della pessimagine quasi totale del proventi coloniali, e saranno quindi assolutamente buttati in mare, poiché Massaua senza *Antur-lah* non può dare, in quella vece, conservando i confini presenti, se espiamo seguire un indirizzo razionale, saggio, costante, possiamo a grado a grado ridurre l'onere dei contribuenti italiani all'ultimo degli esteri, cinque milioni annui, ed anche di cifra maggiore, e mettere più tardi, la colonia in grado di bastare a se stessa e di offrire oltre a ciò, una parte della nostra emigrazione.

Quando una nazione si rassegni, per conseguire un economico dubbio, a in ogni modo spartire, a soffrire una grave umiliazione, quale sarebbe il ritiro a Massaua, e la rinuncia ad un paese non adorno d'avvenire, ed a milioni che il suo acquisto è proprio la credenza al mondo d'essere proprio ridotta all'estremo grado di miseria materiale e morale? A parte ogni considerazione d'amor proprio, non so quanto ciò gioverebbe al nostro credito!

Se una comunità si dà da fare, si faccia istigata, e sia una soluzione radicale, e non un cattivo, contoso e pericoloso ripiego; se non si può continuare a tenere la Colonia in modo decoroso, pel nome italiano e tale, da poterla trarre presto o tardi dalla povertà, non insignificante, di cui è insospettabile, e abbandonando pure, ma a sbagli del tutto;

mitati in cui figuravano i nomi delle più cospicue famiglie della Toscana.

E tanto fece il generoso filantropo, che riuscì finalmente ad avere un ospizio marino sulla spiaggia di Viareggio.

Ottenuta questa prima vittoria, egli proseguì il suo apostolato, e per trent'anni continui, passò di città in città, tenandovi pubbliche conferenze, e adoperandosi in ogni guisa a suscitare generoso contributo. Morì nel 1884, e più fortunato di altri grandi uomini del progresso, ebbe la soddisfazione ed il conforto di veder compiuta l'opera sua.

Sulle coste d'Italia si contano oggi, più di 20 Ospizi marini, nei quali in un periodo di soli 28 anni, furono ammalati e curati più di 62 mila bambini scrofolosi, la maggior parte dei quali vi trovarono la salute.

Evidentemente la causa degli Ospizi marini è una delle più sane e filantropiche, ed egguale che abbia sedimenti d'umanità, dove aiutarla e patrocinarla.

La Francia, va debitrice del suo primo Ospizio all'ardente, ingegnosa e perseverante carità di alcune pietose donne.

La prima di queste fu Coraly Hinch, che nel 1832, trovandosi a Gesto, volle consacrarsi all'assistenza dei malati che si recavano colà per la cura dei bagni.

(La fine, a domani)

APPENDICE DEL FRIULI

Gli Ospizi Marini

Nella *Revue des deux mondes* del 15 agosto 1890, M. Giulio Rodard, pubblicava un sapiente articolo, sugli Ospizi marini. Ne abbiamo fatto un estratto, essendo argomento al quale ci approssima l'imminente stagione estiva, ed allo scopo di persuadere quei pochi che ancora osteggiano l'umano apostolato, a tacere, almeno, se non vogliono por mano al taschino, non essendo giunto che la correzione della razza umana avvenga, tutta e sempre, col sacrificio del povero.

Ecco l'articolo della *Revue*, che sarà, speriamo, utilmente letto e meditato:

La società non si è mai tanto adoperata quanto al presente per venire in aiuto delle classi lavoratrici, né la filantropia si è mostrata mai tanto ingegnosa nel soccorrerle.

L'assistenza negli ospedali, è certo la più utile manifestazione della pubblica beneficenza, perché i poveri hanno maggior bisogno di soccorso quando sono

ai rinvii definitivamente alla politica coloniale, e così almeno si avrà in compenso un'economia molto maggiore, non si acqueriranno inutilmente cinque milioni all'anno e si otterrà all'estero quella stima e quel rispetto che meritano sempre coloro che si mostrano capaci di risoluzioni coraggiose ed energiche.

Si dirà allora che ci siamo ritirati perché ci siamo convinti, a torto o a ragione non monta, che la politica coloniale è un errore, e che quella parte d'Africa nulla vale, ma non si dirà che vogliamo e disinguiamo al tempo stesso, e che non abbiamo né la forza, né la pazienza alle nostre ambizioni, né quella di sostenere i lievi sacrifici necessari per soddisfarle.

Gradite, amici miei, non ci sono che due vie: o ritirarsi del tutto, o restare dove siamo, cercando di volgere la ricchezza potenziale di quel paese, così leggermente giudicato da chi non lo conosce, e ponendo fine alle incertezze ed ai dubbi sul fermo proposito dell'Italia, di conservare intera la sua Colonia. Queste incertezze e questi dubbi hanno scosso il nostro prestigio presso gli indigeni, spinti, e soffocati, ogni seconda iniziativa presso gli europei. Vorrei esser cattivo profeta, ma credo che, quando si diffonderà, nella Colonia, la voce del ritiro a Massaua, ancorché non si traduca in atto, scenderà qualche altro fatto, come quelli che recentemente abbiamo dovuto deplorare.

Gradite una cordiale stretta di mano
Vostro affmo
A. di San Giuliano

Tutore e pupillo

Discretissimo della inaugurazione del Salon di Parigi, il corrispondente della Gazzetta del Popolo scrive tra l'altro: «Carnot con la Presidenza inaugurò questa esposizione con un gran corteo di dame e cavalieri. L'ambasciatore di Russia era in prima fila: pareva il tutore che accompagnasse il pupillo; l'ambasciatore d'Inghilterra, dietro, li sorvegliava entrambi».

CALEIDOSCOPIO

Ritorno.

Schiodi, o gran maestro, sulle sperle delle l'ale fragranti che al piede i fiori,
E la tua luce che riveste il collo
I cuori accende di gagliardo amor.

Trasvolò nell'azzurro, a fin nell'etereo,
Ridi dall'alto dei fioriti altar;
Squiti gli stanchi, e d'amorosi fremiti
La tempesta accendi alma del mar.

Al classico splendor di mille alberi
Tutto rivive o si rinnova in te;
Danza le speme al palpito dei cuori,
L'ancora esulta, sfiorata la foce.

Sol l'uno della terra: in te del secolo
Trionfo lampeggiando l'ideal;
Sull'are e su' trofei spargesti i balsami
Del fulgido sorto fiorale.

Da te il canto e l'olocausto un di sulla
Che i nomi dell'Olimpo inebria;
E di mezzo ai tuoi fior schinosa Maria
Il sorriso che il mondo innamorò.

Tu, ribelle labora, in vesso, ai popoli
Faville accendi d'immortal virtù;
E la luce bevuta a' tuoi cospicui
Splende nei cuori e non tramonta più.

Rideva il Maggio, e sul lombardo piano (1)
Quasi in trionfo rotolava il sol;
Chè l'acqua alemanna da Legnano
Volgeva stridente il miserrando vol.

Maggio rideva, e de' suoi caldi anelli (2)
S'accendeva il pannello di Mirabò;
Quando al congresso delle genti galliche
Col rombo della folgore tuonò.

Ritornava il Fiori lo spiro all'edra,
Schindano le rose pudibonde il sen,
E si galoppò dell'epica pediera
Sciogliata la Francia sfiorando il fren.

E all'olocausto del fior, dell'alpe al fascio (3)
E ne trascorrendo contemplando il blich,
Confessò Robespierre il Pator Massimo
E l'ancora aleggiante oltre l'avel.

Dal sole di Marango è spento il raggio, (4)
La solenne il Condeale morì;
E via gli anni del nascente Maggio
L'elmo addegnato in faccia al mar fuggì.

Oh i grandi eventi maturati, o pronubo
Mese dei fiori, a te parò il destino;
Tu passi colla face, e via fudico
Scuoti nell'aura l'odorato crin.

E nella pace d'una bianca sera,
Giù del Tirreno pel carullo pian
Garibaldi avviò la sua schiera
Cercando i fati in mezzo ai due volcan.

Or dalle rive dei domati ocean
Succiti ovunque un canto battaglier,
E svegli in ogni orecchia e palpiti
Come copri di fiori ogni sentier.

E forse il fato nella storia arcana
Dell'avvenire na di sciolto ha già
Che l'uno a te d'una gran festa umana
Da ogni sua piaga il mondo inalzerà.

Vieni, mite Fiori, mese giocondo!
Oh i miei cuori e co' tuoi fiori...
Sarebbe sulla terra, ahimè infedele
Il tuo passaggio se non dici: Amor.

Demetrio Ondei

(1) La battaglia di Legnano fu combattuta il 23 maggio 1176.
(2) Il 5 maggio 1799 si unirono gli Stati Generali, e fu il primo atto della rivoluzione.
(3) Il 7 maggio 1794, indotta da Robespierre, la Convenzione proclamò come verità accettata della Repubblica, l'esistenza dell'Ente Supremo e l'immortalità dell'anima.
(4) Il 5 maggio 1821 morì Napoleone, e nel medesimo giorno, 89 anni dopo, Garibaldi salpa da Quarto col Mille.

La data storica.
4 maggio (1849). Radetzky intima la resa a Venezia, e Manin gli risponde inviandogli una copia del Decreto 4 aprile.

Un pensiero al giorno.
La debolezza non è moderazione, come la violenza non è forza.

La sùgge. Anagramma.
Pari non se mi leggi da un lato, Se dall'altro pur pari mi avrai, E comunque sarò rivoltato Mal d'imbriaco, o letter, mi vedrai.
Spiegazione del monovisto precedente: TRAPPISTA

Per finire.
Fra un deputato e la sua amante.
— Ah! se sapessi, mia cara! lavorare tutta una settimana per fare una relazione!
— Ancora una relazione? Briceone, non ti basta dunque la mia?
Penna e Forbici

DALLA PROVINCIA

ESPOSIZIONE DI FAGAGNA

Abbiamo ricevuto il programma di questa seconda Esposizione di emulazione fra i contadini (piccoli proprietari, fittabili, coloni e gastaldi), alla quale saranno ammessi soltanto espositori dei Comuni di Colloredo, Fagagna, Martignacco, Moruzzo, Pagnacco, Riva d'Arcano, S. Vito di Fagagna, Tavagnacco, e che si terrà in Fagagna nella prima quindicina del p. v. settembre.

L'Esposizione sarà divisa in cinque classi, e cioè:

- 1. Collezioni speciali.
- 2. II. Igiene.
- 3. III. Prodotti vegetali e animali.
- 4. IV. Animali da cortile.
- 5. V. Piccole industrie campestri e domestiche, esercitate da contadini.

I premi, accordati in seguito al giudizio di speciale giuria, consisteranno in piccoli importi di denaro. A quelli riferibili alle piccole industrie, potranno aggiungersi oggetti, come modelli, campioni, o doni speciali.

Fuori concorso saranno ammessi, nelle identiche classi o categorie, anche i corpi morali, grossi proprietari e gli artigiani.

Il Comitato si riserva disporre per l'assegnamento anche di diplomi.

La Presidenza del Comitato renderà pubblico, con ulteriore avviso, il luogo ed i giorni stabiliti per la presentazione, giudicazione, mostra e premiazione degli oggetti esposti, e previamente fisserà le norme per gli aspiranti alle classi I e II.

Il Comitato generale per questa Esposizione, è così composto:

Presidente: Piccole comm. G. L., senatore del Regno.

Vice-presidente: Volpe dott. Emilio.
Segretario generale: Romano dott. G. B.

Colloredo, Di Colloredo mar. Costanza, Di Colloredo co. Laura, Di Colloredo mar. Paolo, Sabbadini Luigi.

Fagagna, Asquini co. Letizia, Peggie Ida, Asquini co. Daniele, Pico Giorgio.

Martignacco, Deciani co. Clementina, Di Prampéro co. Giulia, Falvio Francesco, Smeda de Mariotti Carlo.

Moruzzo, Di Brazza-Savorgnan co. Cora, Groppiero co. Lucia, Camelli don Giuseppe, Rubels nob. Leonardo.

Pagnacco, Panna Vittoria, De Longa Luigi, Toso don Angelo.

Riva d'Arcano, Danieli Anna, D'Arcano co. Orazio, Zanetti don Pietro.

S. Vito di Fagagna, Battistella Adalgisa, Bertoli don Antonio, Micoli Luigi.

Tavagnacco, Braida Maria, D. Prampéro co. Anna, Braida dott. Luigi, Di Prampéro co. comm. Antonino, senatore del Regno.

Beazzi Dorina, Mangili mar. cav. Fabio, Petri cav. prof. Luigi, Viglietto prof. Federico.

Forimento. A Caations di strada certo Pietro Puzani con un colpo di biocchiere foriva alla tempia sinistra certo Gaetanetti Giov. Batt. La ferita è guaribile in dieci giorni.

SUICIDIO A GEMONA IL PROCACCIA POSTALE che si getta sotto un treno

Ieri a sera alle 7.24 il procaccia postale di Gemona, Martini Luigi, gettavasi nei pressi di quella stazione sotto il treno diretto della Fontebbia, rimanendo cadavere orrendamente sfracellato.

Il Martini aveva perduto qualche giorno fa un plegio contenente valori, e questa disgrazia l'aveva messo alla disperazione.

Ieri erasi recato a Tolmezzo, e reduce da quel paese, eragli stato annunciato che il plegio non si poteva assolutamente trovare.

Appena ricevuta tale notizia, e pensando alle conseguenze che avrebbe avuto per lui il fatto di quello smarrimento, corse a cercare la morte, ed effettivamente in quell'orribile modo il triste dispendimento.

Ci mancano al momento maggiori particolari.

Il poligono di Spilimbergo.

Sorivono da Spilimbergo 2:
Nulla che esca dai confini della vita comune. È arrivata la seconda brigata

del 20 e la altre brigate del 18 e 8 artiglieria. Domani riconquisione del poligono dei comandanti di brigata e di batteria, assieme al signor generale Stevenson.

Raccomandazioni per una strada. Scrivono da Tramonti di Sopra:

«Raccomandasi vivamente al benemerito cav. Zatti che voglia riprendere a onore il tanto bramato progetto della strada Solimbergo e Sequale da lui anche fatto redigere dall'ing. co. Cipolletti allo scopo di produrlo ai vari Comuni interessati».

Dobbiamo al benemerito cav. Zatti la strada Tramontina ed altre; e non disperiamo di veder anche la suomenata, onde evitare la montagna di Sequale, rovine di cavalli, notabili, ecc.

ULTIMI GIORNI

Liquidazione volontaria. La ditta iratelli Tellini avverte che continua in Udine la vendita tanto al minuto che all'ingrosso di tutte le merci esistenti nel proprio negozio e magazzini, compreso l'assortimento arredi da chiesa, accordand'agli acquirenti un forte ribasso sui prezzi d'origine.

BANCA DI UDINE

ANNO XX.	CAPITALE SOCIALE	20° ESERCIZIO
Ammontare di N. 10470 Azioni a L. 100	L. 1.047.000.—	
Veramenti da effettuare a saldo 5 decimi	L. 523.500.—	
Capitale effettivamente versato	L. 523.500.—	
Fondo di riserva	L. 277.789.15	
Fondo avvenienze	L. 17.850.—	
	Totale L. 819.139.15	
SITUAZIONE GENERALE	ATTIVO	30 Aprile
31 Marzo		
L. 523.500.—	Azionisti per saldo azioni	L. 523.500.—
L. 127.084.94	Numerario in cassa	L. 140.245.82
L. 2.780.810.54	Portafoglio	L. 3.021.204.60
L. 52.710.15	Effetti in protesto e sofferenza	L. 47.578.88
L. 610.775.50	Antecipazioni contro deposito di valori e merci	L. 550.495.23
L. 816.813.85	Valori pubblici	L. 825.040.88
L. 1.944.25	Cedole da esigere	L. 1.944.25
L. 780.387.40	Conti correnti garantiti da deposito	L. 863.5.638
L. 822.081.56	Dati con banche e corrispondenti	L. 788.814.34
L. 69.000.—	Stabili di proprietà della Banca e mobili	L. 69.000.—
L. 174.000.—	Depositi a cauzione dei fuorinani	L. 174.000.—
L. 2.299.609.20	Depositi a cauzione anticipazioni	L. 2.237.349.20
L. 782.510.75	Detti liberi	L. 792.510.75
L. 28.461.35	Spese di ordinaria amministrazione e tasse	L. 31.352.37
L. 9.850.789.50		L. 10.088.719.20
PASSIVO		
L. 1.047.000.—	Capitale	L. 1.047.000.—
L. 277.789.15	Fondo di riserva	L. 277.789.15
L. 17.850.—	Fondo avvenienze	L. 17.850.—
L. 2.702.417.68	Conti correnti fruttiferi	L. 3.090.162.56
L. 1.673.851.17	Depositi a risparmio	L. 1.744.350.51
L. 780.387.99	Crediti diversi e banche corrispondenti	L. 580.948.46
L. 4.483.07	Azionisti per residui interessi e dividendi	L. 2.687.07
L. 2.473.609.20	Depositi a cauzione	L. 2.411.349.20
L. 782.510.75	Detti liberi	L. 792.510.75
L. 91.090.65	Utili lordi del corrente esercizio	L. 113.423.50
L. 9.850.789.50		L. 10.088.719.20

Udine, 31 marzo 1892.

Il Sindaco
F. BRAIDA

Il Presidente
C. MICHIELLI

Il Direttore
G. MESSAGGIA

Operazioni ordinarie della Banca.

Riceve denaro in Conto Corrente Fruttifero corrispondendo l'interesse del 5 % con facoltà al cliente di disporre di qualunque somma a vista.

Emette Libretti di Risparmio corrispondendo l'interesse del 4 % con facoltà di ritirare fino a L. 3000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno.

Gli interessi sono netti da ritenuta mobile e capitalizzabili alla fine d'ogni semestre. Accordo Anticipazioni sopra: a) carte pubbliche e valori industriali; b) titoli greggia e lavorati e cascami di seta; c) certificati di deposito merci.

Scelta Cambiali almeno a due firme con scadenza fino a sei mesi. Cedole di Rendita Italiana, di Obbligazioni garantite dallo Stato e titoli estratti.

Apri Crediti in Conto Corrente garantito da deposito. Riscatta immediatamente Assegni del Banco di Napoli su tutte le piazze del Regno gratuitamente.

Emette Assegni a vista (chèques) sulle principali piazze di Austria, Francia, Germania, Inghilterra, America.

Acquista e vende Valori e Titoli Industriali. Riceve Valori in Conto Corrente come da regolamento, ed a richiesta incassa o cede o titoli rimborsabili.

Tutti i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati ogni giorno in speciale Deposito recentemente costruito per questo servizio.

Esercizio l'Esattoria di Udine.

Rappresenta la Società l'Assicurazione sulla Vita. Fa il servizio di Cassa ai correntisti gratuitamente.

Movimento dei Conti Correnti fruttiferi.

Esistenti al 31 marzo 1892	L. 2.702.417.68
Depositi ricevuti in aprile 1892	L. 947.675.65
	L. 3.650.093.33
Rimborsi fatti in aprile 1892	L. 559.900.77
Esistenti al 30 aprile 1892	L. 3.090.192.56

Movimento dei Depositi a Risparmio.

Esistenti al 31 marzo 1892	L. 1.373.351.17
Depositi ricevuti in aprile 1892	L. 190.054.99
	L. 1.563.406.16
Rimborsi fatti in aprile 1892	L. 119.455.65
Esistenti al 30 aprile 1892	L. 1.443.950.51
Totale dei Depositi	L. 4.534.102.07

CHRONACA CITTADINA

Il viaggio degli allievi dell'Accademia navale di Livorno è stato fissato dal seguente itinerario: Livorno, Gibilterra, Madras, Isola d'Azore, Portogallo; ritorneranno toccando gli stessi porti.

Municipio di Udine
Tassa di famiglia 1892
AVVISO

Raso esecutivo dalla R. Prefettura con Decreto 24 aprile p. p. N. 10421 B. Regio d'ordinazione della tassa sindacale, si rende noto:

1. Che il Raso sindacale si parte da oggi e fino a tutto 31 corr. resterà esposto in copia nell'Ufficio Municipale, ed in originale presso l'Esattoria del Comune per tutto l'orario d'ufficio, allo scopo che ognuno possa prenderne conoscenza.

2. Che la tassa dovrà essere pagata nell'Esattoria predetta in due uguali rate, coincidenti colla scadenza delle imposte dirette del mese di giugno e dicembre p. v.

3. Che, trascorsi otto giorni dalla scadenza, i difetti verranno sanzionati alla multa ed ai procedimenti speciali stabiliti per la riscossione delle imposte dello Stato.

Tassa di esercizio e di riscossione.

Compilata dalla Giunta Municipale la Lista supplementare 1891 o principale 1892 dei contribuenti la Tassa suddetta, come prescrive l'art. 16 dello speciale Regolamento, si avverte il pubblico:

a) che dette Liste saranno depositate nell'Ufficio Municipale di Ragioneria per i giorni decorribili dalla data del presente avviso, allo scopo che ognuno possa entro lo stesso termine esaminarle e produrre alla Giunta Municipale i reclami di suo interesse;

b) che tali reclami dovranno essere individuali, stesi su carta filigranata da quest'anno 89, corredati dai necessari documenti o prove, e firmati dall'interessato e da chi lo rappresenta.

Dal Municipio di Udine
Addì 1° maggio 1892.

Il Sindaco
ELIO MORPURGO

Se ne infischiano anche della legge Abbiamo avuto ancora occasione di scrivere contro un ordine dell'Amministrazione ferroviaria ai suoi dipendenti, col quale si prescriveva che non venissero accettati in pagamento dal pubblico i biglietti di Stato o di Banca che fossero stati rabberciati. Sembra però che in seguito alla laggezza generale, tale ordine fosse stato messo a dormire.

Invase ieri è venuto al nostro ufficio un negoziante della città, per avvisarci che si ricominciava da capo con questa assurda ed illegale pretesa, poiché avendo mandato alla ferrovia per ritirare della merce, non poté averla in giornata, essendo stato rifiutato, all'incanto di avvincolarsi, un biglietto di Stato, unicamente perché non era tutt'affatto immune da qualche tacca.

Ora viene ovvia la domanda se sia permesso ad una Società autorizzata ad esercitare nello Stato, di infischiarli dalle stesse disposizioni del Codice penale (art. 441), e creare così uno stato di cose che viene direttamente a ledere i diritti e gli interessi dei cittadini.

Chinque abbia nei suoi affari ogni poco di movimento quotidiano di moneta cartacea, può vedere coi propri occhi quanta di quella moneta sia rattoppata. Essere quindi che tutta quella ridotta in tale stato non debba essere accettata per moneta buona; è tale un assurdo da far ridere i polistri arrosto.

Che se l'Amministrazione ferroviaria avesse ad ostinare in questo suo proposito, ci sembrerebbe conveniente che qualcuno le insegnasse che non è lecito imporsi a tutti e trasgredire la legge in quel modo, erigendo una verballa presenza di testimoni, della rifiutata accettazione, e quindi protestando i danni e domandando l'applicazione contro di essa dell'articolo del codice penale surriferito.

In ogni modo la nostra Camera di commercio farebbe ottima cosa a richiamare energicamente presso chi di ragione, perché sia tolto questo abuso e la legge sia eguale veramente per tutti.

Definizione dell'Otello a Verona. Sabato sera al Teatro Filarmónico di Verona, è addato in scena l'Otello, a proposito dell'esecuzione l'Adige scrive:

«Parlando un po' distintamente sul conto degli artisti, il posto d'onore spetta al battono Defino Menotti (Jago), un attore nel vero senso della parola per la voce bella e pastosa; la dizione che era, e la più alta intelligenza con cui ritrae l'importante carattere ottenendone somma efficacia».

Sull'incidente avvenuto all'Istituto filodrammatico, del quale abbiamo fatto un cenno ieri, ci viene comunicata per la pubblicazione la seguente rettifica:

In risposta alla dichiarazione dell'impressa Piacentini, comparsa ieri nel Giornale di Udine, ed a smentire i poco benevoli commenti della stampa cittadina riguardo ad un fatto episcopale addobbato alla Direzione dell'Istituto filodrammatico, questa dichiara alla sua

